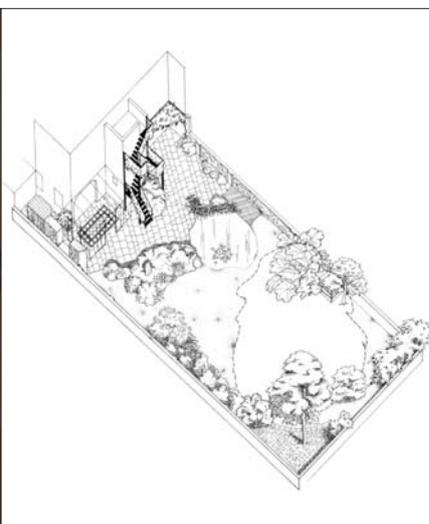




# CARLO CONTESSO E LE SUE VARIOPINTE ARCHITETTURE



Elvira Grassi | Oblique Studio 2011





## Carlo Contesso e le sue variopinte architetture Elvira Grassi © Oblique Studio 2011

### Tutte le foto e i soggetti ritratti sono di Carlo Contesso

In copertina, ritratto di Carlo Contesso; (a destra) assonometria di un giardino di Notthing Hill, Londra, con sotto il render dello stesso giardino;

A pag. 3 un dettaglio del giardino espositivo 'a Vucchella in Toscana, con una seduta ricavata da un antico letto in ferro francese, tessuti etnici africani e, nell'alzata di legno, delle melagrane.

A pag. 4 una Rosa 'Stanwell Perpetual' prima, durante e dopo la visita delle cetonie.

A pag. 5 un *Geranium pratense* 'New Dimension', con sullo sfondo un *Loropetalum chinense* f. *rubrum* 'Fire Glow' a foglie porpora e le infiorescenze verde acido dell'*Alchemilla mollis*.

A pag. 6 (in alto) bordo misto con erbacee perenni (*Stachys*, *Sedum*, *Hemerocallis*, *Oenothera*, *Tradescantia*, Rosa 'Mutabilis', *Lychmis* e *Macleaya*) e (in basso) graminacee (*Nassella tenuissima*).

A pag. 7 (in alto) elevazione di un giardino di Londra con sotto il render della planimetria dello stesso giardino; (in basso) planting plan di un giardino del Kent.

A pag. 8 (in alto) prospettiva di un giardino del quartiere Chelsea di Londra; (in basso a sinistra) planimetria del giardino di Chelsea e (in basso a destra) dettaglio dello stesso giardino.

A pag. 9 l'*Hemerocallis* 'Snowy Owl' con dietro una piattabanda di camomilla a fiore doppio.

A pag. 10 una *Oenothera oenothera* 'Apricot Delight'.





Prendo spunto da un libretto che sto leggendo in questi giorni per aprire l'intervista a Carlo Contesso, garden designer, architetto del verde, penna sopraffina del *Corriere della Sera* e del mensile *Gardenia*. Si tratta dell'incipit di *L'anno del giardiniere* del ceco Karel Čapek (Sellerio) che recita così: "I giardini si possono creare in diversi modi; il migliore è assumere a questo scopo un giardiniere. Il giardiniere vi pianta ogni genere di bastoncini, verghe e scopette, e dice che sono aceri, biancospini, sambuchi, alberi ad alto fusto, alberi a medio fusto e altre specie botaniche; poi vanga il terreno, lo rivolta e lo livella nuovamente; con il catrame crea i vialetti, conficca qui e lì nella terra delle foglie avvizzite, dicendo che sono perenni; sparge nel futuro prato dei semi che chiama loietto inglese e agrostide, coda di volpe, covetta e cedolina e poi se ne va lasciando dietro di sé un giardino marrone e spoglio, così com'era il primo giorno della creazione del mondo, ma vi raccomanda di annaffiare ogni giorno accuratamente tutta quella terra e, quando spunterà l'erba, di far mettere la sabbia sui vialetti. Bene".

*Come si crea un giardino?*

Osservando cosa cresce bene in quella zona, cosa c'è già nel nostro appezzamento e intorno. Osservando lo spazio, il terreno, l'arco che compie il sole nel cielo e la qualità della luce, da dove soffiano i venti principali. Guardando cosa si vede dal giardino, e quanto o cosa se ne vedrà dall'esterno.

Ascoltando e interpretando le voci di chi già vi abita, di chi lo abiterà e talvolta anche quelle dei vicini: richieste, necessità e desideri, tenendo presente che tra gli abitanti del giardino vi sono bipedi, pennuti, quadrupedi, insetti e quant'altro. Liberando lo spazio da strutture o piante sbagliate senza forzar troppo la mano: far cambiare il terreno per poter coltivare acidofile su suoli che acidi non sono, o estirpar alberi ed arbusti per seguire una moda non è abbellire un giardino, è violentarlo.

Giocando con fantasia, cercando il giusto equilibrio tra il rispetto del *genius loci*, il buon senso, ed i sogni.

*Come e quando è nata la sua passione per le piante e l'architettura dei giardini? L'ha ereditata*





*da qualcuno in famiglia o è venuta da sé?*

Con la passione per piante ed animali credo d'esserci nato. Mia madre ricorda con un sorriso che invece che "mamma" la mia prima parola fu "curu curu", il verso dei colombi insegnatomi dalla balia sul balcone di Napoli. Mi è sempre piaciuto informarmi e disegnare, modellare, accostare vari materiali, curare il dettaglio. Sono fortunato, trovo facile immaginare lo spazio tridimensionalmente, come organizzarlo e viverlo. Progettare giardini è venuto da sé.

*Parliamo del suo percorso di studi: ho letto che si è laureato alla Greenwich University, come mai ha scelto l'Inghilterra e non l'Italia?*

L'astro dei giardini italiani ha brillato di luce propria fino a metà Settecento, poi ha mostrato bagliori di riflesso. Quello inglese è sorto successivamente, ma continua a splendere più forte che mai. In Gran Bretagna la cultura del giardino – che comprende progettazione, orticoltura e l'attenzione da parte di pubblico e istituzioni – è a un

livello differente della nostra, noi abbiamo altre qualità. Inoltre, i loro atenei hanno un approccio ben organizzato e completo, che affianca a un'eccellente preparazione teorica vaste esperienze pratiche, indispensabili ove si ha a che fare con esseri viventi, clima, geomorfologia, e quant'altro; assai più che in architettura ove lo spazio (temperatura, luce eccetera) è controllato artificialmente. Quando ho deciso di studiare progettazione nel 1997 nessun corso di studi italiano aveva tali caratteristiche.

*In cosa consiste precisamente il lavoro del garden designer?*

Precisamente? L'elenco sarebbe noioso. Aggiungo alla risposta data alla prima domanda il rapportarsi con una moltitudine di professionisti, fornitori e artigiani, che va dai geologi ai fabbri,

dai tecnici per il filtraggio delle acque agli architetti, agronomi e chi più ne ha più ne metta. In Italia, bisogna inoltre armarsi di un'infinita pazienza con alcuni dei suddetti professionisti che credono di saper progettare giardini pur non avendone le competenze e, di norma, fan danni gravosi da sistemare.

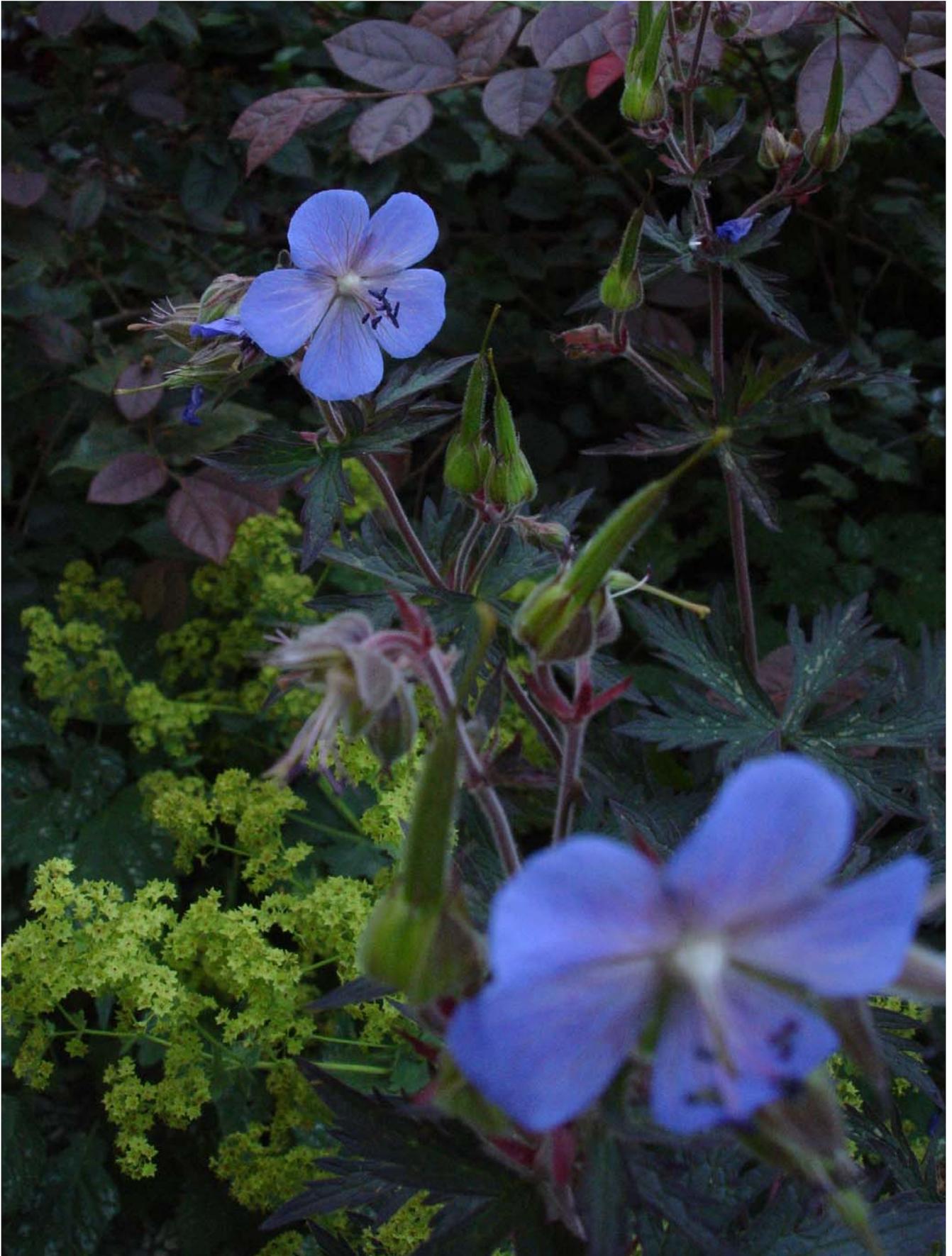
*Qual è stato il primo giardino che ha progettato e realizzato?*

Prima della laurea: a otto anni feci un orto in miniatura in un vecchio vaso di coccio, dividendo in aiuole regolari i semi rubati dalla mangiatoia di Sansone, il canarino di casa. Quando spuntarono ne fui orgogliosissimo, anche se nel giro di settimane la colza soffocò tutto il resto, insegnandomi a considerar bene le dimensioni delle piante a maturità. Dopo la laurea, sono stati due

**Un sepalo, un petalo, e una spina  
in un comune mattino d'estate –  
un fiasco di rugiada, un'ape o due,  
una brezza – un frullo tra gli alberi –  
e io sono una rosa!**

**Emily Dickinson, 19**







allo stesso tempo: il giardino di un postino in un piccolo villaggio del Kent e, a Londra, quello della dimora del grande capo della Goldman-Sachs, nel quartiere di Hampstead.

*Lavora più in Italia o all'estero? Come progettista ora in Italia.*

*Quando e come ha cominciato a scrivere per il Corriere della Sera e Gardenia?*

Prima di tornare in Italia, nel 2004, ci venivo per realizzare giardini espositivi. In una di queste occasioni ho incontrato Margherita Lombardi, collaboratrice storica di *Gardenia* e cara amica, che m'ha presentato l'allora direttrice della rivista. Mi chiesero un pezzo di prova, è piaciuto e, per mia fortuna, pare continuano a raccogliere consensi. Per il *Corriere della Sera* sono grato

alle pagine di *Gardenia* e alla mia buona stella. Nell'autunno del 2009 ho ricevuto una telefonata



da Alessandro Cannavò, uno dei caporedattori del giornale, con la quale mi chiese se sarei stato interessato a scrivere una piccola rubrica per loro.

*Cosa pensa dei periodici specializzati italiani e stranieri? Che differenze ci sono, hanno approcci differenti?*

Conoscendo a sufficienza solo due lingue potrei dare un parere solo su quelli italiani, inglesi ed americani, manca tutta la stampa centro e nord europea. In generale, tacendo sui periodici di bassa levatura presenti ovunque, direi che il loro approccio rispecchia la cultura del paese in questione... con qualche positiva eccezione.

*Sono molto belli gli articoli di Gardenia, corredati di foto meravigliose, consigli, progetti disegnati: ogni dettaglio è curato. Come*





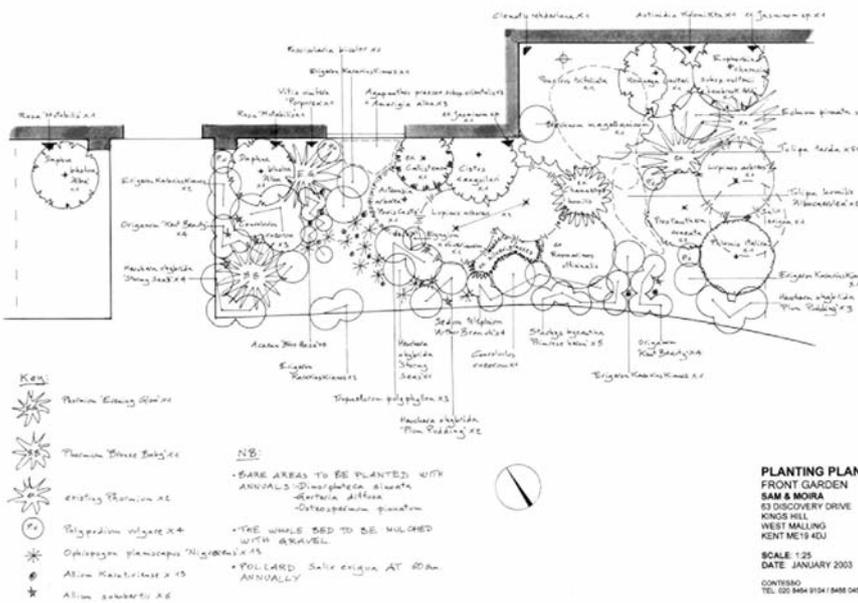
*prepara i suoi pezzi di volta in volta?*

Ringrazio e passo il complimento in redazione. Ammiro molto scrittori e giornalisti di giardinaggio inglesi come Christopher Lloyd: i suoi lavori non erano solo informativi ma, scritti con brio e humour, piacevoli da leggere di per sé. L'ispirazione cambia di volta in volta, ma punti fermi sono la ricerca (scrivere di giardini è un'altra buona scusa per espandere oltre le mie conoscenze) e la fortuna di avere uno splendido rapporto con l'illustratore e la redazione. Scritto il pezzo faccio gli schizzi per le viste, che invio con foto di riferimento e note esplicative a Massimo Demma. Visto che spesso utilizzo piante inusuali, Massimo ed io comunichiamo un paio di volte, prima che lui dia l'ultima



pennellata ai suoi bellissimi acquerelli. Il pezzo viene quindi impaginato, ed io rivedo la

prova di stampa per assicurare che foto e didascalie siano corrette.



*Natura e letteratura: autori noti hanno scritto di piante e fiori su riviste e quotidiani, penso alla poetessa Vita Sackville-West che scriveva per l'Observer e negli anni Trenta, insieme a Harold Nicolson, ha creato il Sissinghurst, uno dei giardini più visitati d'Inghilterra; a Margery Fish che ha realizzato il giardino a East Lambrook Manor e ha scritto libri, tra cui We Made a Garden; a Emily Dickinson, sublime naturalista oltre che sublime poetessa, creatrice di un Herbarium a soli 14 anni; a Umberto Pasti, giornalista e autore del divertente Giardini e no; ma la lista sarebbe lunghissima. Le vengono in mente altri nomi?*

Beverley Nichols è il primo, ma a lui si sommano tanti columnists,





scrittori e bloggers, inglesi e no. In generale, leggendo per piacere preferisco trovarmi inaspettatamente in un giardino, come quando la Blixen racconta dell'unica peonia sbocciata nella sua tenuta in Kenya, piuttosto che tuffarmi in un libro solo sui giardini.

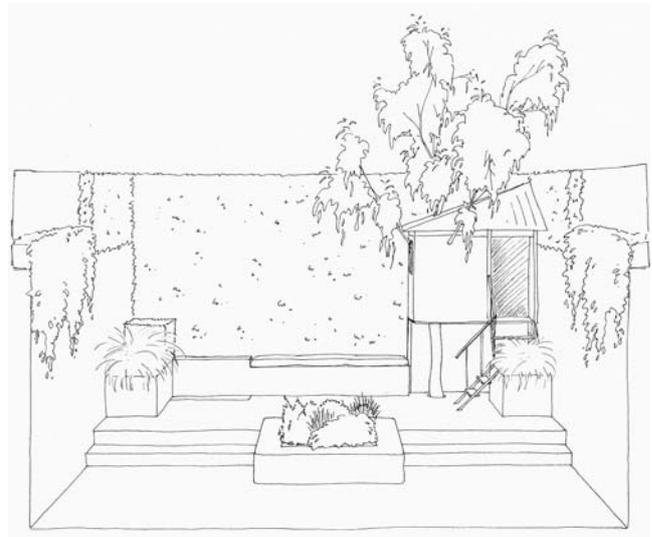
*In questo periodo a cosa sta lavorando?*

A tre giardini molto differenti: uno in un oliveto terrazzato che si affaccia sulla costa ligure, un altro appollaiato tra i colli Sabini, quelli del famoso ratto, ed un giardino abbandonato a Washington. Continuo a imbrattare carte in Italia e a sudar al mio dottorato in Usa, dove insegno in un laboratorio di scienze ambientali.

*Qual è il suo giardino preferito?*

Sissinghurst Castle, senza dubbio. Quando vivevo lì vicino ci andavo spesso e ci torno ogni volta che sono in Uk, è come passeggiare in una favola.

*Concludo chiedendole due consigli: il titolo di un libro che ama particolarmente, e il nome di qualche pianta da vaso per un terrazzo di Roma su cui batte il sole praticamente tutto il giorno.*  
*Cats in May* di Doreen Tovey, *Birds, Beasts and Relatives* di Gerald Durrell, *Out of Africa* di Karen Blixen. Lo so, ho esagerato, ma... Per la terrazza



romana assoluta: la scultorea *Agave americana* 'Mediopicta Alba' (assicurandosi che le sue spine siano fuori portata di bambini e cagnolini), il profumatissimo *Jasminum azoricum* su una parete o pergola, *Verbena bonariensis* da coltivare con agli ornamentali (*Allium christophii* eccetera) in grosse fioriere con lavande, rosmarini, cisti, tulipani botanici e il candido *Convolvulus cneorum*, e dei bei pelargonci regali e aranci amari in vasi di coccio. Buon giardinaggio!

